

Prezzo d'Associazione

Udine e Stato: anno	L. 20
id. semestre	11
id. trimestre	6
id. mese	2
Ristoro anno	L. 32
id. semestre	17
id. trimestre	8

Le associazioni non disdetta il giornale e non si rinnovano.
Una copia in tutto il regno
autentica 6.

I manoscritti non si restituiscono. — I lettere piegate non si restituiscono.

Il Cittadino Italiano

ESCE TUTTI I GIORNI ECCETTO I FESTIVI

Le associazioni si ricevono esclusivamente all'ufficio del giornale, in via della Posta n. 16. Udine

Prezzo per le inserzioni

Nei corpi del giornale per ogni riga o spazio di riga 1. — In terza pagina sopra la firma (no-
minale) — comunicati — dichiarazioni — rapporti — documenti — dopo la firma del giornale cost. 50
— In quarta pagina cost. 25.
Per gli avvisi ripetuti si fanno
ribassi di prezzo.

Le inserzioni di 6 e 4 a pa-
gina per l'Italia e per l'estero
si ricevono esclusivamente al-
l'Ufficio Anzoni del CITTA-
DINO ITALIANO via della Po-
sta 16, Udine.

Le feste di Nizza e i fatti del Pantheon alla Camera francese

Il voto dell'Ambasciata presso il Vaticano.

Quantunque abbiamo ancor noi accennato alla seduta di Parigi, ci piace riprodurre più ampiamente la relazione, attesa l'importanza dell'argomento:

Alla Camera principia la discussione sul bilancio degli esteri.

Delvincle interviene Ribot sulla questione di Touat e dice che i mezzi militari devono essere scaturiti. La diplomazia otterrà una soddisfazione.

Ricorda che la Francia deve i suoi numerosi successi alla sua diplomazia, ed esprime la fiducia che la diplomazia non fallirà alla sua missione. (Benissimo).

Delafosse ricorda la partecipazione del Governo francese alle feste di Nizza. Non insisterà su ciò, poiché un tale fatto è già lontano. (Voci dell'Estrema Sinistra: « Ma no! »).

Delafosse cita le prime parole del discorso di Rouvier a Nizza. (Applausi unanimi alla Sinistra).

Aggiunge che Ribot vorrà favorire di dire: « Vi fu uno scambio di complimenti tra i Governi francese e italiano ».

I ministri italiani si astengono dal recarsi a Nizza e non trovò alcuno a cui parlare. (Movimenti e proteste a Sinistra).

Il Governo italiano non rispose. La risposta la diede il 2 corrente il popolo di Roma. I Francesi poterono essere insultati, maltrattati all'estero, senza che il Governo sia intervenuto (Violente proteste a Sinistra, la quale grida: « Sono i vostri che provocarono le manifestazioni »).

Il grido di *Viva il Papa* è permesso a tutti i cattolici.

I nostri connazionali all'estero, siano essi partigiani del governo oppure contrari, non cessano di essere francesi (esclamazioni a sinistra).

Il governo deve loro protezione e deve far rispettare la nostra bandiera.

Douville-Maillefeu, interrompendo, grida: La bandiera, ma non lo stendardo!

Il governo francese — continua *Delafosse* — colla lettera di Fallières ai vescovi, inchinasi al governo italiano che non fece nulla per difendere i nostri connazionali.

E' vergognosa la pubblicità data a quella lettera e la soddisfazione resa all'Italia.

Un membro dell'episcopato, giustamente indignato, rispose con una lettera forse troppo violenta. (Rumori).

Maillefeu interrompe trivialmente.

Delafosse continua: Errossi processando il vescovo. (Rumori). Tanto l'Italia che la Francia sono colpevoli dei dissensi che ci separano.

L'Italia ha fra noi degli amici entusiasti. Sgraziatamente le nostre testimonianze di simpatia sono rivolte soltanto alla monarchia repubblicana.

Pichon, interrompendo: Sono rivolte a Bonghi.

Delafosse continuando: No, a Ovalettotti e ad Imbriani. Meravigliasi dunque che la Monarchia italiana risponda come ha fatto a queste simpatie repubblicane. L'Italia rimproveraci i nostri servizi. Ricorda il grido di Mirabeau nella sua famosa lettera: « Guai ai popoli riconoscenti ».

L'Italia poi è simbolo degli uomini di Stato che la spaventano col dirle che la Francia vuol restaurare il potere temporale. Qui nessuno ci pensa.

Comunque, non è segno di debolezza assicurare il rispetto dell'Italia; quanto alla simpatia cominci essa a meritarsela.

Ribot, rispondendo alla questione di Touat, dice che se gli agitatori renderanno necessario l'intervento della Francia, questa si limiterà a fare un'opera di polizia, rinforzando il porto di Elgigiali. Un credito si chiederà a tale proposito, se occorressa spingere le truppe fino ad Insalat. Nessuna decisione si prenderebbe senza l'autorizzazione del Parlamento.

Riguardo a Mikong, l'Inghilterra avrebbe torto di prendere il possesso della sponda sinistra, che nessuno contesta trovarsi sotto l'influenza francese.

Infine, per ciò che riguarda l'Egitto, l'influenza francese non è affatto scemata, ma piuttosto aumentata. Così la Francia persiste nella sua politica, la cui ultima parola è lo sgombero degli inglesi. Se a questo scopo nuove garanzie sembrano necessarie, il Governo francese è pronto ad aprirle negoziati. (Applausi).

Concludendo accennando alle relazioni tra la Francia e la Russia. Le sue parole, che non giungono alle tribune della stampa, sono immediatamente coperte da una doppia salva d'applausi.

Ribot, rispondendo all'interpellanza *Delafosse*, dichiara che il Governo non può accettare i suoi rimproveri. Egli sembra dimenticare che trattavasi, a Nizza, non di una festa italiana, ma d'una festa francese, dove non c'erano che francesi (Vivi applausi). Se il Governo è intervenuto alle feste di Nizza, fu per invito del Municipio della città. Nella stessa sera delle feste il ministro francese ricevette dal ministro degli esteri italiano un dispaccio, in cui protestava l'amicizia dell'Italia. (Applausi).

Quanto al pellegrinaggio cattolico di Roma, il Governo francese lascia piena libertà ai pellegrini. La proibizione diretta ai vescovi dal Guardasigilli era legittima, e il vescovo di Aix ebbe il torto di non rispettarla. Il Governo francese non ha da rammaricarsi della decisione presa. (Vivi applausi).

Nulla c'è negli atti del Governo, conclude *Ribot*, che meriti le amare censure

fatte da *Delafosse*. (Applausi in tutti i banchi della Sinistra e della Destra).

De Mun comincia protestando il suo patriottismo. Soggiunge non avere avuto nessuna mira segreta andando a Roma.

Rimprovera al ministro d'aver serbato il silenzio sugli incidenti di Roma, e d'aver così diminuito il grande atto compiutosi col ravvicinamento della Russia. (Mormorii).

Si dovrebbe credere che si vogliano rinnovare le discordie col Clero.

Ribot risponde che il Governo italiano protestò la sua volontà di mantenere l'ordine, ed esprime il suo dispiacere per le avvenute manifestazioni. Esso agì contro i colpevoli. Il Governo francese non aveva che di prendere atto della sua dichiarazione, e così fece. Il Governo francese non merita dunque affatto gli ingiustici rimproveri formulati da *De Mun*. (Applausi prolungati).

Rispondendo a *Delafosse* sulle feste di Nizza, *Ribot* dice che si trattava di feste in onore d'un uomo che fu onore dell'Italia, ma nacque francese.

Il Governo italiano fece dire, che se avesse ricevuto dal Governo francese l'invito di partecipare alle feste, vi si sarebbe recato. (Benissimo).

Ribot constatò anche che l'*Osservatore Romano* e il Papa stesso riconobbero che la Circolare di Fallières ai vescovi è giustificata dalla circostanza, e conchiuse dicendo che l'impressione generale dell'Europa è che la pace è ora più assicurata che alcuni mesi addietro: un tale risultato si deve in parte al ravvicinamento fra la Russia e la Francia.

Nessuno si meraviglia di questo ravvicinamento, che è la conseguenza d'antiche simpatie e della comunanza degli interessi. Nessuno dubita che esso sia una nuova garanzia di pace in Europa. (Applausi).

La Francia ha il diritto alle dimostrazioni di simpatia che le giungono da tutte le parti, e le merita per la sua energia nel rialzarsi, e per le sue forze nel rifarsi all'indomani dei suoi disastri (Vivi applausi).

Si passa alla discussione dei capitoli del bilancio degli esteri.

Al capitolo riguardante il credito per lo stipendio degli agenti diplomatici *Hubbard* svolge, fra la disattenzione generale della Camera, un suo emendamento per sopprimere l'ambasciata di Francia, presso la Santa Sede. Egli opina che basterebbe un agente ufficioso presso il Vaticano. (Applausi all'estrema sinistra).

Ribot risponde constatando che *Hubbard* riconosce il mantenimento del rappresentante francese presso il Vaticano essere la conseguenza del Concordato soggiunge; che è impossibile sostituire questo rappresentante con un semplice agente. Dice: noi non abbiamo da trattare colla Santa Sede soltanto di questioni secondarie, ma altresì di questioni più alte, e di interessi della maggiore importanza, che sono per lo più di indole diplomatica. Insiste sulla necessità politica di mantenere l'ambasciata, e con-

clude per il rigetto dell'emendamento di *Hubbard*.

Hubbard si meraviglia del mistero di cui si circondano i negoziati col Vaticano.

Clémenceau, dal suo banco, appoggia *Hubbard*.

Pelletan soggiunge che, se il ministro persiste nel ricusare di comunicare i documenti scambiati col Vaticano, respingerà il credito. (Alcuni applausi all'estrema Sinistra).

Ribot dichiara che non ricuserà mai di rispondere a un deputato. Gli si rivolgono delle domande, ed egli risponderà, salvo circa la relazione colla Santa Sede, in vista di certe proposte. Giamaica ci fu un accordo in questo senso col Vaticano. (Applausi).

Soggiunge che tutto le Nazioni cattoliche e anche le protestanti hanno un rappresentante diplomatico a Roma, e che il mantenimento dell'ambasciata presso il Papa non è un incoraggiamento per coloro che sognano il ristabilimento del potere temporale.

Pichon, relatore, dice che nessuno, neppure tra i clericali, pensa a ristabilire il potere temporale; e lo stesso Freppel non oserebbe sostenere il contrario.

Freppel dice: Vi risponderò quando sarete ministro. (Approvazioni dalla Destra).

Si respinge con voti 234 contro 210, l'emendamento *Hubbard*.

I COMPLOTTI (II) DEI CLERICALI

Scrivono da Roma, al *Corriere Nazionale*:

Vi confermo ampiamente e nel modo più assoluto e certo che « inventata di sana pianta » è la frottola spacciata dalla *Tribuna* e raccolta da altri fogli liberali sull'adunanza che si sarebbe tenuta in casa del Conte Vespignani per dare nuovo indirizzo al movimento cattolico in Italia?

Nessuna adunanza di questo genere fu tenuta né in casa Vespignani né altrove, e nulla, assolutamente nulla ne sanno le persone che, secondo la *Tribuna*, vi sarebbero intervenute.

Qualcuno ha creduto anche dover protestare contro questo bugia nella stampa, e principalmente l'avv. Filippo Pacelli, al quale si ebbe perfino la sconsideratezza di mettere in bocca un discorso a cui egli non ha mai pensato nemmeno lo sognò. Egli ha scritto sul proposito una lettera di simpatia alla *Tribuna* che ha dovuto pubblicarla l'altra sera. Alcune dei citati dalla *Tribuna*, come p. e. il Conte Adolfo Pianciani, è da lungo tempo assente, e lontano da Roma.

Ma che dite dell'*Opinione*, la moderata, la casta *Opinione* che su questa fiaba della *Tribuna* fabbrica un suo grave e pauroso articolo di fondo?

Non era ancora montata in isaltta, che il capo ufficio, al quale era stato consegnato il telegramma, ne modificava l'indirizzo, e lo spediva immediatamente.

Quando Baranof giunse a Mosca, Kamurof già prevenuto, lo attendeva alla stazione con un dispaccio in mano.

L'agente ne ruppe la busta e sorrise, vedendo di non essersi ingannato nelle sue previsioni, giacché, prima di partire, sospettando quello che stava per accadere aveva fatto dare le sue istruzioni a tutti i suoi capi uffici, affinché ogni dispaccio diretto diretto al pope Arsenief fosse tosto trasmesso a lui.

— Oggi, hai inteso qualche cosa del nostro ingegnere e dei suoi complici? domandò al compagno.

— Ne ho udito a parlar molto, e, secondo diceva uno studente, che io sospetto fosse per molto informato sul conto di questi furfanti, pare siano rifugiati a Pietroburgo per andarsene ad imbarcarsi a Cronstadt.

(Continua)

Balsamo del Capitano G. B. Sesia
(vedi avviso in quarta pagina)

LA NIHILISTA

Se tutte quelle osservazioni non erano vere, certamente Akoulina le teneva come tali, perché Sochyra erasi ben guardato di farsi conoscere a lei sotto il suo vero nome.

Baranof non mostrò di dubitare della sincerità delle risposte di lei. Nondimeno, siccome — diceva egli — era suo dovere informarsi, pregò la signora a dargli il preciso indirizzo di quel corrispondente.

Questa domanda impacciò assai la signora Bagratief, che nondimeno si indusse a confessare che non iscriveva direttamente, ma per mezzo di una venerabile pope, chiamato Arsenief, e segretario di S. Eminenza il Vescovo Innocenzo.

Queste precauzioni, nella sua corrispondenza, avevano un carattere singolarmente sospetto; nondimeno il poliziotto non parve dargliene pensiero, continuò a conversar colla signora, poi si ritirò portando seco la lettera che si proponeva di esaminare a suo agio.

Rimasta sola, Akoulina non era senza inquietudine; infatti la sua corrispondenza non era così innocente come asseriva, e se l'agente piemontese all'improvvisa in casa di Sachka, avrebbe potuto trovarvi lettere di lei, nelle quali si parlava dell'imperatore in modo assai poco rispettoso. Aveva bensì raccomandato al corrispondente di bruciarle, ma lo aveva fatto? Se sì, tutto andava per la migliore; se no, essa si sentiva gravemente compromessa.

Nondimeno, riflettendo, si tranquillò.

Odesa non era tanto vicina a Pietroburgo che ella non avesse il tempo di prevenire l'amico della visita da essa ricevuta e di avvertirlo che stesse in guardia.

Si fermò su questa idea, e, contentandosi, per momento, del consiglio di suo fratello, uomo prudente ed « abile » nell'arte della dissimulazione, di mandare alla stazione un domestico fidato, il quale, senza farsi scorgere, sorveglierebbe la partenza dei viaggiatori e vorrebbe ad avvertirla appena vedesse Baranof salire nel treno.

Questa precauzione non poteva essere presa più a proposito; infatti l'agente partiva quel giorno stesso.

Evidentemente si recava ad Odesa. Akoulina si affrettò a vergare, all'indi-

rizzo del pope Arsenief, un dispaccio che gli annunciava il prossimo arrivo del signor Burjevsky, un eccellente amico, che, dopo, averla fatto una visita, si recava in Odesa per visitarvi i membri della famiglia e Kari Mayer in particolare.

In lingua nihilista, eccellente amico voleva dire spia; quanto al nome di Burjevsky, il pope non aveva che a consultare la sua lista per assicurarsi che corrispondeva a quello del terribile agente della terza sezione; dunque non si poteva cadere in equivoco.

Per eccesso di prudenza, la signora volle portare in persona questo dispaccio all'ufficio più lontano della Saperanza, lo consegnò di sua mano all'impiegato, al quale era affatto sconosciuta, e s'informò dell'ora in cui partirebbe.

Subito — rispose l'impiegato che, dopo avere iscritto il nome della mittente, le dimandò il recapito.

Piazza Zagorodnaia, casa Lefort — disse ella indicando il finto nome, in una strada molto lontana dalla sua.

— Benissimo — rispose l'impiegato preposto alla registrazione dei dispacci.

Akoulina si ritirò tutta lieta per l'esito del suo stratagemma.

Bisognerebbe proprio arguirne che un complotto veramente esista qui, ma un complotto — veggasi quanto reale ed onesto — dei liberali per mettere maggiormente in odio i « clericali » dipingendoli come cospiratori contro la monarchia di Savoia, nel momento in cui, auspice e favoreggiatore se non ordinatore il governo, si preparano nuove e strepitose dimostrazioni popolari di affetto alla monarchia.

D'una "serena", e "luminosa", discussione in nome della teoria di Darwin

L'articolo del prof. T., pubblicato dal *Popolo Romano* e da noi riferito, contro l'intromissione della teoria darwiniana fatta da Pasquale Villari nei programmi delle scuole secondarie, ha destato le ire del *Don Chisciotte* di Roma. Il giornale, sfegatato darwinista, ha perduto addirittura la staffa e si è sbracciato con incredibile virulenza contro il professore T., scaraventandogli due colonne fitte di complimenti come questi: « L'asino, al quale ho l'onore di rivolgere le mie parole, è un mammifero ruminante, che si firma T. e scrive nel *Popolo Romano*. Questo T. è dunque un asino assunto in servizio straordinario per portare una soma di meriti improprii... Il *Popolo Romano* ha scritturato questo mammifero per tagliare contro i nuovi programmi... Perché non si firma M. ? Marco è un nome comunissimo fra gli asini sapienti dei Circoli equestri... Le spiegherò, onorando quadrupede... torna alla stalla. » Il di seguito, per dimostrare che la evoluzione darwiniana è ormai cosa certa come due e due fanno quattro, e che « la scienza, nemica di nessuna religione, procede eroica e serena per le sue vie luminose. »

Il *Popolo Romano*, sotto il rovescio di tante insolenze, naturalmente si difende, e, espressa l'ipotesi che quell'articolo bestiale abbia potuto avere l'ispirazione dalla Minerva, scrive pacatamente:

« Noi intanto crediamo di avere tutto il diritto, di fronte al linguaggio di bassa ostia, adoprato verso l'articolo del *Popolo Romano*, di dire al signor Cimone che cosa crede di essere egli che da dell'asino e del ruminante con tanta facilità a chi si permette di porre e discutere nei dovuti modi una questione di pubblico dominio ed interesse? »

« Sappiamo lo spirito che il sig. Cimone si sforza di distillare in tre quarti dei suoi articoli si risenta parecchio della rapa e del grano torco avariato, nessuno contesta che egli sia giovane colto e d'ingegno; ma queste doti non giustificano la enorme prosopopea ed albagia colla quale trincia, censura e sentenza in tutti i rami dell'umano scibile ed in altri ancora, considerando tutto il mondo, tranne pochi ai quali profonda, anche goffamente, l'incenso dei suoi turiboli, una massa d'ignoranti e di cretini; e tanto meno lo autorizza a dar dell'asino a chi, senza rivolgersi a lui e senza commettere la minima scorbaggia verso alcuno, si è permesso di esporre alcune idee intorno ad una questione d'ordine morale. »

« Procedendo, come ha creduto di procedere il signor Cimone, si autorizzano tutte le persone per bene a credere che egli sia un impertinente e un male educato, e si dà a noi il diritto di rispondergli che il vero somaro nella questione sollevata non è il nostro amico, il prof. T., ma è lui, il signor Cimone del *Don Chisciotte*. »

« Poiché il punto sostanziale della polemica il signor Cimone non l'ha toccato, ma vi ha girato attorno, precisamente come i somari addetti ai mulini primitivi. »

E prosegue il *Popolo Romano* dimostrando quanto a torto egli sia stato trattato di somaro dal Cimone del *Chisciotte*, perché domandò conto al ministro di una pericolosa innovazione da lui introdotta nei programmi delle scuole. Ma sono parole spaccate: ad un convinto fautore della trasformazione delle specie, persuaso di aver avuto delle bestie a progenitori, non è da fare gran carico se anche nel linguaggio tradisce la supposta origine.

L'ex-prete Nisio contro Villari

« Nei corridoi della Minerva ha fatto una impressione scandalosa la lettera del comm. Nisio al ministro Villari, pubblicata dal *Popolo Romano*. Si ricorda come nel processo Mandarini il prestigio del Nisio rimase interamente scosso, ed è noto che alcune maestre da lui dipendenti rifiutarono persino di confare con lui. Il Nisio

si ridasse a chiedere un congedo, allontanandosi come persona, la quale sa di non tornare più. Il Villari, che l'avrebbe potuto collocare a riposo d'ufficio, lo consigliò invece a chiedere lui il riposo, usandogli così un favore e promettendogli un incarico nella Biblioteca di Napoli, soggiungendogli però che non facesse resistenza alla proposta del collocamento a riposo. Il Nisio ha male ricompensata la benevolenza del Villari. Qualcuno crede che esso verrà deferito al Consiglio superiore della pubblica istruzione sotto l'addebito d'indisciplina. » — Così il *Resto del Carlino*.

Nobile perdono

Come i lettori rammenteranno, fra i tanti sacerdoti fatti bersaglio dai dimostranti nel giorno 2 ottobre, ve ne fu uno siciliano, il quale in via del Tritone, passando in omnibus fu malmenato e insultato. Tra i dimostranti vi erano degli ebrei, tra cui uno, dal quale il sacerdote aveva poco innanzi fatto acquisto di stoffa. Narrammo già che il sacerdote il di seguente si presentò al negozio dove era l'ebreo, il quale finì poi col chiedergli scusa. Ora la Quotidiana di Roma, appurate le cose, a quanto narra la *Squillo*, fece chiamare il mercante ebreo, e del tempo stesso mandò avviso all'oltraggiato sacerdote, perché si presentasse a circostanziare il brutale trattamento avuto. E il detto giornale aggiunge:

« Il sacerdote vi si portò diffidente, e fu interrogato se riconosceva in quell'ebreo l'autore di tanti sofferti oltraggi, massime degli spulci lanciatigli. Egli senza punto esitare, rispose affermativamente; ed abbenchè l'accusato, confessando il reato, negasse di averlo spulciato, il delegato senza attendere alla di lui negazione, volendo procedere come reo convinto; e rivolto al prete domandò iterata volte se voleva dargli querela e costituirsi parte civile onde procedere alla meritata condanna del medesimo. Ma il buon ministro di Dio rispose franco e risoluto che, come il divin Maestro Gesù Cristo aveva perdonato ai nemici giudei, che lo sputacchiarono, derisero, flagellarono, coronarono di spine, ed in ultimo crocifissero, così egli, apponendo al verbale la sua firma, di tutto cuore gli perdonava, anzi implorava, che non venisse per questo fatto punito. Quel delegato, edificato per questo atto generoso di cristiana carità, conchiuse con dire che quando la parte offesa, rinunziava al suo diritto per la grandezza d'animo, non poteva aver più luogo la giustizia penale. »

BATTESIMO MASSONICO

Leggiamo nella *Patria* di Buenos Ayres del 57 settembre:

« Domani nel tempio massonico di Rio Bamba avrà luogo un'interessante cerimonia. »

« Si tratta del battesimo massonico di 42 figli di massoni. »

« Interverranno al completo tutte le 7 loggie massoniche italiane di Buenos Aires e numerose rappresentanze di loggie straniere e di provincia. »

« Vi saranno discorsi, musica, banchetto solenne con tutte le formalità del rito. »

« Ci congratoliamo collo sviluppo che, dopo le ultime vicende, colla eliminazione di elementi frusti e vietati, ha preso la Massoneria italiana. »

« E' certo che i preti non vedranno con piacere che 42 bambini siano sottratti tutti in una volta alla loro pila d'acqua santa per fare invece il loro ingresso nel mondo civile con feste così profane. »

La notizia, quantunque meriti conferma, non fa meraviglia sapendosi quanto sia lo zelo della Massoneria nello scimmiottare il Cristianesimo.

Tali cose destano raccapriccio e fanno inorridire chiunque non abbia venduto l'anima a Satanas.

ATTI DELL'EPISCOPATO FRANCESE

S. E. Rev.ma l'Arcivescovo d'Orléans ha mandato al Santo Padre una bellissima lettera, pubblicata nei giornali cattolici di Francia, per rinnovare una solenne professione di amore alla Santa Sede, di fronte alla frode delle sette contro i pellegrinaggi cattolici.

Così, dice l'Arcivescovo, che hanno creduto di raffreddare nei nostri cuori l'affetto alla Chiesa ed alla Francia, si sono ingannati. Più che mai noi ameremo la nostra patria; ma più che mai altresì ci manterremo fedeli alla Santa Vostra; ed il giorno in cui Essa ci convocherà

alla Sua presenza, o quando il nostro dovere ci chiamerà ai Suoi piedi, nulla potrà ritenerci.

Una lettera analoga è stata spedita a Sua Santità dall'Arcivescovo d'Auch, Monsignor Gouzet.

S. E. Rev.ma il Vescovo di Beauvais, ha fatto pervenire al Cardinale Lavigeroux una adesione piena ed intera alla risposta tanto saggia, dignitosa, ferma e fortemente motivata, data da Sua Eminenza alla Circolare del ministro dei culti, signor Fallières.

Monsignor Vescovo di Annecy ha mandato al signor Carnot, Presidente della Repubblica francese, una lettera sull'osservanza e sull'interpretazione del Concordato, che sollevò in questi ultimi tempi non pochi dispareri, e contro il quale si annunziano nuovi conati del radicalismo.

Il processo per tumulti del 1 maggio a Roma

Roma, 28 ottobre.

Nell'udienza odierna si sono continuati gli interrogatori dei testimoni.

Il maresciallo Berettini ripeté il solito racconto dei fatti del primo maggio e si lagna che gli fossero la sciabola. Riconosce colui che gliela levò, e dice che la maggior parte degli aggressori erano armati di lime, chiodi e pugnali.

Si confonde però intorno al riconoscimento di uno fra gli imputati. Il Pubblico Ministero glielo indica.

Allora tutti gli avvocati della difesa protestano e succede un putiferio indescrivibile: tutti gridano, il presidente, gli avvocati e gli imputati.

Cipriani si alza in piedi e dice: Questo non è il modo di accusare. Il Presidente si alza in piedi anche lui rispondendo: Lei non ha diritto di parlare, se non ha la parola dal Presidente.

Cipriani: — Voglio parlare! mi faccia mandar via, ma parlerò.

Parlano quindi tutti confusamente.

Il Presidente minaccia di sospendere la seduta e fa mostra di andarsene.

Ristabilita la calma il testimone continua a narrare particolari insignificanti.

Si assume quindi il testimone Lucchini, delegato, che cade in molte contraddizioni e molte reticenze.

Vari accusati dicono che Lucchini percosse gli arrestati.

Il testimone avv. Avellone, ritiene che vi fu concerto e dice che l'accusato Palla incitò la massa e lo spinse alla ribellione e poi fuggì: ritiene che la provocazione venne dagli anarchici e non dalle autorità. Loda il contegno di alcuni accusati.

Il testimone Garofala tipografo dice che il primo colpo di revolver partì da una guardia di pubblica sicurezza e fu tirato contro gli anarchici a queste parole il pubblico prorompe in grida di: Bene! bravo! Il presidente alla sua volta grida: silenzio!

ITALIA

Mantova — Una colonia interna promossa e favorita da un sacerdote. — Scrive la *Gazzetta Piemontese*:

A Felonica, nel circondario di Serride, in provincia di Mantova, come in tanti altri Comuni del Mantovano, l'emigrazione dei contadini è fortissima a cagione delle penose condizioni di quel contado. Anche di là l'emigrazione ha per meta favorita l'America, sebbene ormai sia risaputo, anche fra gli stessi emigranti, a quante delusioni ed a quanti rischi essi si espongono tentando la fortuna nel nuovo mondo.

Or son pochi mesi, una saggia parola valse per indurre un nucleo di contadini, che da Felonica stavano per avviarsi in America, a voler rivolgere a più propizia meta la loro emigrazione. Fu detto loro che in quel di Paliano, presso Roma, un proprietario di vasti terreni, volendo continuare più rapidamente la riduzione a cultura, cercava gente robusta e volenterosa che nell'agro romano non aveva trovato.

La ricompensa era più che remunerativa. Vi erano difficoltà, per gli alloggi specialmente, per principio: ma vi si sarebbe presto supplito.

Frattanto Paliano non era così lontano né così rischioso come l'America... Perché non tentare? Gli contributi più di tutti a persuadere quei di Felonica è stato un intelligente sacerdote che fu l'anima delle trattative e lo condusse a buon esito.

Una trentina di felonichesi andarono infatti ad impiantare una colonia mantovana su quel di Paliano, conducendo per la maggior parte anche le famiglie.

Il Ministero dell'interno aveva loro accordato il viaggio gratuito.

Sebbene l'impianto sia recentissimo, tuttavia giunge già notizia che l'esperimento della colonia procede molto bene.

I lavori sono avviati; i coloni si mostrano volenterosi e fidati; tutto fa credere che senza andare in America essi abbiano trovata per sé « per chi li ha chiamati » una vera fortuna agraria. Tanto è vero che ora da Felonica già vogliono seguire i primi pionieri molti altri pionieri. Il Ministero dell'agricoltura sta studiando qualche cosa in proposito, e specialmente se non si potrebbero accordare già sin d'ora ai coloni di Paliano le facilitazioni che il benemerito Cimiri si

prefigge introdurre nel progetto per la colonizzazione della Sardegna e delle altre terre incolte.

Ora è probabile che vada a stabilirsi fra i coloni venuti da Felonica anche il benemerito sacerdote che li ha così praticamente consigliati.

Milano — Un cadavere intatto dopo undici anni — Narra l'*Italia del Popolo* che giovedì facendosi le decennali esumazioni nel cimitero di Porta Vittoria fu trovato il cadavere di un uomo morto da undici anni, in uno stato di perfetta conservazione.

Il cadavere era di un tal Garoni Luigi, morto a 70 anni l'1 agosto 1881 nella propria casa di via Arkadi, 21.

Era un vero colosso. Appena morto pesava un quintale e 2 etto grammi.

Seppolto nel cimitero di porta Vittoria nel campo adatti, riparto 11, numero 2569, la famiglia voleva ora raccogliere le ossa nell'ossario del Cimitero Monumentale, collettà numero 52, riparto V A, galleria est-est di levante.

All'esumazione erano presenti la vedova Marianna e i tre figli, abitanti ora in viale Vittoria, 8. La meraviglia e la commozione loro furono straordinarie. Il cadavere, vestito con mutande, camicia e calze, avvolto entro un lenzuolo e col viso coperto da un panno bianco, era intatto. Portava i segni della barba latente, face poco prima di morire e sotto i peli della sopracciglia erano a posto.

La figlia lo riconobbe prima ancora che lo scoprissero dal pollice della mano destra volto all'indietro nel modo che gli era abituale in vita.

Al lato destro del torace s'era una gran macchia rossa come d'un recente travaso interno di sangue.

L'ispettore del cimitero signor Calciati attribuisce il fatto stranissimo all'essere il Garoni stato sepolto in una tomba scavata entro uno strato argilloso traversante il Cimitero.

Un caso simile di conservazione completa non s'è mai verificato, tuttavia accade spesso che le putrefazioni sieno così lente da non potersi, passato il decennio, portar gli avanzi nell'ossario. In questi casi li si seppellisce nella stessa fossa di prima, ma allungandola in modo che sopra vi si possa porre un altro cadavere.

Venezia — Burrasca. — Nel pomeriggio dell'altro ieri si è poco a poco scatenata una forte burrasca fredda, che si è mantenuta violenta per tutta la notte e continua a recare grave disturbo.

Alcuni legni ancorati sulla Riva e alla Dogana, come pure alcune barche ubbero qualche danno. Un vapor inglese in partenza, appena sciolto il puerile non potendo proseguir l'avventura gettò l'ancora.

Un burchio proveniente dal canale delle navi, colto da un colpo fortissimo di vento presso S. Elena, ebbe strappata la vela di poppa, il cui albero spezzandosi ferì piuttosto gravemente un marinaio.

Pur troppo, tutto fa credere che vi sieno vittime umane.

In città, i danni si limitano a ben poca cosa: caddero pezzi di concioni, di gradine marcite dal tempo, di intonachi e di qualche camino; si rovesciarono una gondola vicino alla Dogana della Salute e un sandalo ancorato al pontile di calle Valmarco; qualche punto della città fu allagato, ma null'altro.

ESTERO

Cina — L'insurrezione contro gli europei. — Il *New York Herald* ha da Schanghai, 26:

L'eccezione continua. Numerosi capi ribelli si trovano nella provincia dell'Hunan, e il vicere e i magistrati superiori non riescono a prevenire la propaganda di rivolta contro i forestieri.

Koko, in compendio, il testo del proclama sparso dai ribelli in tutta la provincia:

« Gli stranieri cercano di aprire l'Hunan al loro commercio; noi abitanti della provincia desideriamo prevenire la violazione del nostro territorio. »

« Preparandoci alla difesa. Ogni distretto dà di piglio alle armi; si raccolgono 20,000 uomini nei distretti grandi, e 15,000 nei piccoli. In meno di dieci giorni avremo scacciato dalla provincia tutti i porci europei. »

« I diavoli stranieri hanno la forza e il denaro, ma noi abbiamo la forza del numero e potremo distruggere i nostri nemici. »

« Non bruciamo altre case, chiesa, né missioni. Meglio vale confiscarle per accrescere i nostri mezzi, mentre l'abbruciarle pone in pericolo le case dei Cinesi. »

« Sopprimiamo la religione di Gesù, il cristesimo, puniamo come traditori i Cinesi convertiti al cristianesimo, e scacciamone le famiglie. »

Germania — Bismarck al Reichstag. — A Berlino si conferma sempre più che realmente il Principe di Bismarck intenda prender parte attiva ai lavori del Reichstag.

Questo proposito dell'ex-Cancelliere desta assai malumore a Corte, che temerebbe di tutto per frapponere ostacoli alla minacciata opposizione del Bismarck.

Affermasi infatti che il generale Waldersee, per incarico avuto dall'Imperatore, abbia offerto al figlio del Principe, il Conte Herbert, di riprendere l'antico suo posto al Ministero degli esteri; sempre però a condizione di assecondare la politica dell'Imperatore.

Ma il Conte Herbert ha declinato l'offerta sotto pretesto che la sua salute esige il soggiorno alla campagna.

Nei circoli diplomatici questo rifiuto lo si considera cagionato e dalla avversione alla imposta condizione di assecondare la politica imperiale e dal desiderio espresso dal Principe che il figlio gli tenga compagnia durante il suo soggiorno a Berlino.

Russia. — Eclissi di ebrei. — Un dispaccio da Vienna al *Times* aggiunge nuovi e più terribili particolari alla narrazione pubblicata l'altro giorno circa le sanguinose sanguinosi contro gli ebrei avvenuti nel governo di Tchernigoff. Le casse abbruciate dai russi persecutori degli ebrei nella città di Stachard ascendono a 40. Prima di essere dirutte le case erano state poste a ruba.

Il valore delle proprietà saccheggiate e distrutte si calcola a quattro milioni di rubli, ossia circa undici milioni di franchi. Gli ebrei uccisi il per il solo 22, e i feriti 200.

Si calcola che in sei altri distretti di Tchernig.

golf, siano stati uccisi altri 30 ebrei, e 250 feriti. Molissimi ebrei si erano rifugiati nei boschi, e un numero di essi perì per fame. La lettera che reca questo notizia accenna gli agitatori nihilisti di fomentare questi disordini.

Cose di casa e varietà

Bollettino Meteorologico

— DNL GIORNO 29 OTTOBRE 1891 —
Vigne-Riva Castello-Altezza sul mare m. 130
sul suolo m. 20.

	Ore 9 ant.	Ore 12 mer.	Ore 3 pom.	Ore 9 sera.	Maxima	Minima	Altezza sul mare
Termometro	7.9	11.4	11	8	11.7	5	2.5
Baromet.	760	760	760.5	758			754
Direzione corr. sup.							

Maxima della notte: 10-50 0.4
Note: — Tempo sereno

Bollettino astronomico

30 OTTOBRE 1891

	Sole	Luna
Leve ore di Roma 6.35	Leve ore 5.57 a.	
Passa al meridiano 11.40.35	tramonta 4.04 p.	
Tramonta 4.40	ciò giorni 28	
Fenomeni importanti	Passa Apogeo ore 5.1 ant.	

Sole declinazione a mezzodì vero di Udine — 13.15.23.

Eroi da randello

Continuasi la cronaca scandalosa degli insulti e delle villanie ai sacerdoti nella nostra città, e la si continua nell'intendimento che educatori ed educandi, se credono, vi mettano riparo: che il giornalismo, che si atteggiava ad apostolo della civiltà e della vera libertà alzi la voce, e come si puniscono ubbriachi, perché vocando di notte disturbano l'altri riposo, si puniscano pure quegli eroi, che si credono valorosi ed vili perdonano persone tranquille, che non reagiscono, ma pazientemente, non corrispondono alle insolenze che compassione manda all'insolenza, alla invettiva, alla empietà.

Non è peraltro da farne la meraviglia; se i disastri che si fanno, gli articoli di piuma venduta, le recenti scene dei nostri teatri dove un attore recita da prete sostenuto le parti più ridicole, le brutte scene del 2 ottobre azzurro vespertino il fuoco. Nella passata settimana un buon prete passava tranquillamente per la via di Troppicchio, quando una falange di piccoli monelli, avuti tuttora la solita bandiera genovese, l'apostrofavano dicendogli: ecco, ecco D. Cristoforo Colombo. Poverelli non sapendo che si facessero; ma non dimostravano che erano i primi laupi di un barabbesse, che da qui a qualche anno ne trascinerà qualcuno alla corte delle Assise. E chi avveniva di bel giorno, e quei poverelli giocherellavano sulla pubblica via: taluno dirà: sono cose da fanciulli: sta bene, ma appunto perché fatte da fanciulli sono cose gravissime.

Più grave fu la chissata di porta Roselle avvenuta nella corrente settimana. Due sacerdoti transitavano da via Viola per uscire dalla barriera: in quel tratto di piazzale, che fiancheggiava il rolo, v'è sempre fanciulli e fanciulle che giocavano, tiravano sassi, insultavano ai passanti. Appunto al passaggio dei due sacerdoti, che uscivano al passaggio, una ragazza sui dodici anni o poco più a voce alta prese a gridare: quel brigante d'un prete, e lo fece due volte. Quanta provocazione in età sì tenera! Si vorrebbe forse dire che anche questa creatura dedicasse di sì addentare delle puntiche cose della patria, italiana, da rivolgersi in un prete che passa un nemico, anzi un feroce brigante, un Nincompo?

Venerdì della passata settimana 23 corrente verso le ore sette di sera, dalla via S. Tommaso, quindi nel cuore della città, e nell'ora in cui i cittadini sono frequentissimi passava, un distinto parroco di Udine.

Un giovanotto dal vestito pulito nella distinta sua educazione e nella sua urbanità e gentilezza forse da liberale, trovò di apostrofare il parroco col chiamarlo sacco nero. Simili frasi di sacco nero e sacco di curatone sono diventate comuni sulla bocca della gente che non studia niente. Ma il parroco, alto di persona, lento nei movimenti, non aveva in quel momento in fronte un po' di pazienza: onde fattosi vicino al giovanotto con linguaggio precipitato, e piuttosto convulso disse al faccendoso: è capace lei di ripetere la insolenza? Io si vergogni, (doveva dire vergognatevi) che si frasse parlamentare) e lasci andare la gente tranquilla per la sua via. Il giovanotto rovesciò guardandosi, ma non poté che balbettare qualche parola: intanto s'era addunata gente, e udito di che si trattasse, non aveva che a lamentare l'insolenza, orrida cosa contro qualsiasi persona, e più ancora contro uno di quei parroci, la cui ambiguità, la cui vita di sacrificio, i vantaggi sociali, trovarono landatori perfino nelle tribune parlamentari. Potremmo continuare, avendo altra materia per questa cronaca: se sarà il caso fa, o no, come fanno provocati a fare da un giornale di città, che spav. lo ed illogico contro il *Cittadino Italiano*, diventa cagnolino rinfacciato che non osa guaire, se due righe del *Castello* o della *Diga* lo prendono di mira. Né più né meno di ciò che avviene a Roma nel cadente mese: faccenda di sedare un tumulto quattro quattro pellegri bianchi paternostri, vengono poi a patto nelle severe stanze della Giustizia con quegli anarchici, che dalla gabbia gridano di fare ciò che prima d'ora vedono farsi ad altri. Ah, si vorrebbe che si pigliassero le buone, si togliessero in pace le provocazioni, gli insulti, le minacce, si facesse il viso ridente a chi gitta addosso il vituperio, e poi per giunta si facesse missione della stampa di indicare il disordine, perché sia messo da chi ne ha il potere l'ordine, indicare la pigrizia, perché vi si apponga il rimedio; altrimenti la stampa sarà mercenaria, lavoro settario, penna venduta.

Consiglio Comunale

Oggi il nostro Consiglio comunale si raduna, come annunciato, in sessione ordinaria d'aula.

tanno — o quindi con l'intervento dei nuovi consiglieri.

Conforme al solito, diamo qui cenno di alcune proposte che presenterà la Giunta comunale.

Fra le deliberazioni prese d'ora in poi dalla Giunta Municipale, che verranno sottoposte alla ratificazione del Consiglio notiamo:

Autorizzazione al Sindaco di stare in giudizio nella lite promossa dai signori Marcolli ing. Ramondi e Romagnolo nob. Antonio della citazione 2 settembre 1891 N. 1491 perché sia impedita l'immissione delle acque del Ledra nella Roggia.

Si delibera che il Comune resti isolato anche nel quinquennio 1893-97 inclusi rispetto all'appalto del servizio di Esattoria.

Si revoca la deliberazione 29 agosto 1891 del Consiglio Comunale nella parte riguardante la autorizzazione di incorrere in lite contro l'Impresa Carlo Nienfeldt per conseguire dal medesimo il rimborso delle spese per la espropriazione dei terreni occupati a sede della Tranvia a vapore Udine S. Daniele, o si autorizza il Presidente della Deputazione del consorzio per il Tram addetto ad accettare a saldo la somma di L. 15000 risultanti da liquidazioni concordate con il predetto signor Nienfeldt ed a rilasciare la relativa quietanza, restando esclusiva disposizione del consorzio i ritagli e scoperti non necessari alla Tranvia.

Determinazione che la fornitura dei libri occorrenti al personale insegnante ed agli alunni poveri delle scuole comunali sia fatta per asta pubblica a termini abbreviati ed a schede segrete in unico esperimento.

Cose scolastiche

Il Consiglio superiore dell'istruzione opinò che debbasi abolire nell'Università lo attuale sistema che lascia libero agli studenti d'isciversi per quelle materie che vogliono. Si ripristinerebbe l'antico sistema vigente prima del 1874 secondo cui ogni anno sono assegnate e determinate le materie nelle quali gli studenti devono esporsi all'esame a fine d'anno per essere ammessi al corso successivo.

L'abolizione delle scuole tecniche

Il Consiglio superiore d'istruzione pubblica, che si è riunito di questi giorni in seduta ordinaria non ha fatto buon viso ai progetti dell'on. ministro Villari per la soppressione o trasformazione di tutte le scuole tecniche del regno, e per la diminuzione del numero dei provveditori agli studi.

Il senatore Cremona ed il prof. Ceradini hanno combattuto l'abolizione d'una scuola che serve di preparazione all'istituto tecnico, e che vorrebbero meglio ordinata, allo scopo di preparare più convenientemente i giovani all'istituto.

Prevale nel Consiglio l'idea che debba il ministro tentare la trasformazione di alcune scuole tecniche in professionali, a titolo di esperimento, e rimandare ad altro tempo qualsiasi rinascita.

Del resto l'on. Villari non ha presentato sul progetto al Consiglio superiore, per averne il giudizio, un vero progetto di legge; ma ha fatto un'esposizione di quel che egli vorrebbe innovare, allo scopo di sentire preliminarmente e in via sommaria di parere dei più competenti nella materia.

Per gli impiegati

Viene smentito che il Consiglio dei ministri, abbia deliberato, per questione di economia di sospendere per due anni qualsiasi promozione di classe degli impiegati.

Esposizione di Palermo

Essendo trascorso il termine utile per la presentazione degli oggetti (resconti, bilanci, relazioni, statistiche) da parte degli istituti di previdenza e di beneficenza, si avvertono quelli che ancora non hanno spedito nulla, che in via eccezionale il termine di spedizione è prorogato al 4 novembre. Si avverte del pari che questa proroga è definitiva.

Avviso agli emigranti

Una circolare dell'on. Nicotera dissuade gli operai dal recarsi al Quotidiano, perché non troverebbero lavoro, stante le pessime condizioni di quella Repubblica.

Breviario rinvenuto

L'altro ieri nei pressi della nostra stazione ferroviaria fu rinvenuto il Cuneo di un breviario legato in zigrino, con due fascicoli relativi. Chi lo avesse smarrito non ha che da rivolgersi alla Redazione del *Cittadino Italiano*.

Furto

In Palanis, frazione di Prepotto, ignoti ladri, introdotti da una finestra, nella camera da letto di certo Maximiliano Domenico, da un tinetto chiuso a chiave posto nell'interno di un armadio aperto rubava L. 375 in monete d'oro e d'argento.

Rissa e ferimento

La sera del 27 corr. in Cordovado casti Marini Pietro di anni 35, Barbara Giuseppe di anni 24 e Giustin Vittorio di anni 27 vennero a questione per futuri motivi. Per l'intermissione di persone amiche la rissa sembrava sedata ed i contendenti si separarono.

Poco dopo però i Marini incontratosi con gli altri due, essendosi nel frattempo armato di una pistola a due canne, sparò contro essi due colpi ferendo leggermente il Barbaro; consumato il reato si diede alla campagna e non è stato ancora rinvenuto.

In Tribunale

Udienza del giorno 29 ottobre 1891.

Tomba Carlo da Cividale detenuto per oltraggi, giorni 30 di reclusione e L. 33 di multa dietro dell'avv. Bortolotti.

Teatro Nazionale

Questa sera la Marionettistica Compagnia Recardini darà straordinario spettacolo.

Ultima definitiva recita con l'addio di Incantata e con 4 regali da estrarsi a sorte.

Dietro teatro

Sabato 31 ottobre — S. Wolfgang v. — Vigilia a solo olio.

ULTIME NOTIZIE

Il Papa e Ministero francese

L'Osservatore, riservando il suo giudizio sulle parole del ministro Ribot alla Camera francese quando giunga il testo del discorso dichiara intanto che il Papa non riconobbe mai che la circolare del ministro Fallières fosse giustificata dalle circostanze.

Il Santo Padre dovette riconoscere la necessità di sospendere i pellegrinaggi, ma non poté non deplorare le ragioni indicate nella circolare, come consta allo stesso governo della Repubblica.

L'ambasciatore francese al Vaticano

Il Santo Padre ha ricevuto in udienza di congedo l'ambasciatore francese accreditato presso il Vaticano, Lefebvre de Behaine.

L'accoglienza fatta da Leone XIII all'egregio diplomatico fu oltremodo cordiale poiché è noto che il Papa ha una speciale predilezione per quell'ottimo funzionario e gli ha espresso il vivissimo desiderio di vederlo ritornare al più presto in Roma.

L'ambasciatore francese, che partirà da Roma ai primi di novembre, non recasi in Francia per nulla affatto chiamati dal suo governo, come alcuni giornali hanno preteso di far credere. Né gli incidenti di Roma, né la questione — ormai risolta — dell'ambasciatore, hanno alcuna attinenza con questo viaggio: egli va in congedo ed è questa l'epoca in cui abitualmente ogni anno si prendeva le sue vacanze.

Il signor Lefebvre de Behaine ritornerà a Roma per riprendervi il suo posto al Vaticano per le feste di Natale.

Il processo Cagnassi-Livraghi

Un telegramma da Massaua alla *Riforma* dice essere così cominciato il processo Cagnassi-Livraghi.

Prevedesi che Cagnassi verrà assolto, e che Livraghi sarà condannato a lieve pena. Dicasi anche che l'accusa contro Cagnassi verrà ritirata.

Un'Accademia tedesca di Belle Arti a Roma

Travasi a Roma Humbert, consigliere di Stato prussiano, per vedere se e come si possa istituire a Roma un'Accademia tedesca di Belle Arti.

Leggà ribassista contro l'Italia

Telegrafano da Roma al *Corriere della Sera* che sarebbe costituito in Francia un forte nucleo di ribassisti, aiutato e spinto da clericali francesi, il quale vorrebbe rivalersi dello scarco subito per i fatti di Roma (sic) con una campagna finanziaria contro la Rendita italiana. Le operazioni si farebbero in grande a Parigi ed a Lione. Anche in Borsa accennavasi martedì a qualcosa di somigliante.

Il *Popolo Romano*, invece, crede fondamente le cause attribuite al ribasso della nostra Rendita a Parigi, che cioè consistano in una campagna dei clericali, o nell'aumento dei cambi prodotto dalla facilità degli arbitraggi. Il vero centro di infezione è l'Alta Italia; sono i ribassisti di Genova Milano e Torino (dice il *Popolo Romano*) che, ritirati dopo la formazione del sindacato di difesa, uscirono nuovamente dalla riserva, alleanosi ai corvi di Parigi, approfittando del momento opportuno.

Le trattative commerciali

Il Don Chisciotte assicura che il trattato di commercio italo-germanico può considerarsi come concluso. L'aveva sorso difficoltà circa le materie prime per tessuti nel trattato coll'Austria, però sperasi di concludere presto. Ond'è che il Colombo non sospesa la sua partenza.

Nella China

Gli avvenimenti cinesi preoccupano molto vivamente il governo inglese. Al *Foreign Office* si crede la situazione assai minacciosa, e si aspetta da un giorno all'altro di ricevere la notizia di una sollevazione dei Chinesi contro i cristiani, provocata dal fanatismo. La crisi, in questo momento, sembra così prossima, e i rapporti appaiono talmente tesi fra Chinesi ed Europei che quasi tutti i giornali di Londra prevedono a mandare a Pechino ed altrove un corrispondente speciale.

Il *Times* ha telegrafato le sue istruzioni al suo corrispondente in China, raccomandandogli di inviargli il racconto particolareggiatissimo della « prossima insurrezione ». Il signor O' Shea, si trova già a Shanghai come rappresentante dello *Standard*. Due giorni sono il signor Alfredo Kinnear ha lasciato Vancouver e s'è portato a Shanghai per scrivere di là al *Daily Chronicle*, ed altri corrispondenti sono alla vigilia di partire da Londra per la China.

Tutti si aspettano gravissimi avvenimenti. (Vedi notizie estere).

Grande terremoto

Un disastro particolare dal Giappone annunzia che ieri mattina vi fu un terremoto a Kirgo Asaka. Molte vittime e grandi danni.

TELEGRAMMI

Berlino 29 — Il Wolf Bureau ha da Pechino una divergenza fra la missione cattolica tedesca di Tsinigissa e le autorità cinesi riguardo al terreno della missione, fu appianata a favore della missione.

Copenaghen 29 — La partenza della *Stella Polare* col sovrano di Russia alla volta di Danzica, è stabilita per oggi a mezzogiorno, fu aggiornata in seguito al tempo burrascoso.

Parigi 29 — Senato. — Nella discussione sui dazi d'entrata per le carni salate fu deliberata l'urgenza.

Parigi 29 — Il Senato ha deciso con 179 voti contro 64 di passare alla discussione degli articoli sul progetto del dazio per le entrate delle carni salate.

Shanghai 29 — Il suddito inglese Musari fu condannato a nove mesi di carcere avendo fornito le armi ad una società segreta di cinesi.

Hikenny 29 — Macdormott, antiparcellista, fu eletto, senza opposizione, a deputato in sostituzione di Hennessy, defunto.

Notizie di Borsa

30 Ottobre 1891

Rendite: 1. gen. 1891 da L. 91.50 a L. 91.60
id. 1. gen. 1892 — 89.33 — 89.43
id. austriaca in carta da P. 91.60 a P. 91.70
id. in arg. — 91.45 — 91.55
Fiorini effettivi da L. 219.25 a L. 219.50
Moneta austriaca — 219.25 — 219.50

ORARIO FERROVIARIO

Partenze	Arrivi	Partenze	Arrivi
DA UDINE A VENEZIA 1.50 ant. diretta 4.45 ant. 4.40 — omnibus 9. — 11.15 — diretto 3.10 pom. 1.10 pom. diretta 6.10 5.40 — id. 10.50 — 5.08 — diretto 10.55	DA VENEZIA A UDINE 6. — ant. diretta 7.45 ant. 5.15 — omnibus 10.05 10.45 — id. 3.10 pom. 2.10 pom. diretta 4.50 4.45 — id. 11.50 — 10.10 — omnibus 5.25 ant.	DA UDINE A PORTOFINO 6.45 ant. omnibus 8.50 ant. 7.55 — diretto 9.47 10.30 — omnibus 1.34 pom. 5.08 pom. diretto 7. — 5.35 — omnibus 8.40	DA PORTOFINO A UDINE 6.20 ant. omnibus 9.16 ant. 9.18 — diretto 11. — 2.24 pom. omnibus 6.02 pom. 4.45 — id. 7.30 6.30 — diretto 7.55
DA UDINE A TRIESTE 2.45 ant. misto 7.37 ant. 7.51 — omnibus 11.15 11.35 — misto 12.21 pom. 8.40 pom. id. 7.55 8.30 — omnibus 8.45	DA TRIESTE A UDINE 8.10 ant. omnibus 8.57 ant. 9. — id. 12.35 2.58 — misto 4.23 pom. 4.40 pom. misto 7.45 5. — omnibus 1.15	DA UDINE A PORTOGRUARO 7.45 ant. omnibus 9.47 ant. 1.02 pom. omnibus 3.35 pom. 5.24 — misto 7.33	DA PORTOGRUARO A UDINE 6.42 ant. omnibus 8.55 ant. 1.22 pom. misto 3.15 pom. 5.04 — misto 7.18
DA UDINE A CIVIDALE 6. — ant. misto 6.51 ant. 9. — id. 9.21 11.20 — id. 11.62 8.00 pom. omnibus 8.58 pom. 7.54 — id. 8.02	DA CIVIDALE A UDINE 7. — ant. misto 7.58 ant. 9.45 — id. 10.15 12.19 — id. 13.60 pom. 4.27 pom. omnibus 4.54 8.30 — id. 8.48	DA UDINE A SAN DANIELE 7.45 ant. Ferro. 9.30 ant. 11.30 — P. G. — 1. — pom. 2.55 pom. Ferro. 4.58 5.50 — id. 7.32	DA SAN DANIELE A UDINE 6.30 ant. Ferro. 8.15 11. — id. 12.40 pom. 1.40 pom. id. 2.30 5.50 — id. 7.25

Coincidenze
Le corse della R. Adriatica in partenza da Udine alle ore 4.40 ant. e 5.40 pom. trovano a Cividale coincidenza per la linea Cavarzere-Portogruaro-Venezia.
Le corse Cividale-Portogruaro in partenza da Cividale alle 7 ant. e 4.27 pom. trovano a Portogruaro coincidenza per la linea Portogruaro-Venezia.
I treni segnati con asterisco corrono solo sino a Cormons e viceversa.

Antonio Villori gerente responsabile.

PITTECOR

All'azione ricostituente dell'Olio di fegato di merluzzo, riunisce quella antiscorbutica, riconosciuta da eminenti chimici, della Catranina (speciale olio di catrame Bertelli) che contiene al 50% perni i medici prediligono il Pittecor perché assai superiore all'Olio di fegato di merluzzo semplice, alle emulsioni ecc., contro la Scrofola, Linfaticismo, Rachitide, Gotta e le Malattie dell'apparato respiratorio.

I BAMBINI LO CHIEDONO

per il suo

FIACEVOLE SAPORE.

Proprietari A. Bertelli e C., chimici-farmacisti, Milano, via Monteforte, 6. Casa in Londra, Holborn Viandet E. C. N. G. — Costa L. 3 olio bottiglia di circa 600 grammi (circa 60 cent. 60 se per posta. — Tre bottiglie L. 6.60 franco di porto.

Trovati anche in tutte le Farmacie.

Almanacco delle famiglie cattoliche per l'anno 1892

Opuscolo in 8. di pag. 76 splendidamente illustrato da numerose vignette e con un bellissimo ritratto a colori di S. Luigi Gonzaga da un quadro di Paolo Veronese, che fece dipingere il marchese Don Ferrante poco prima che il suo figliuolo partisse per la Compagnia di Gesù. Si vende al prezzo di cent. 50 la copia alla Libreria Patronato, Via della Posta 16, Udine.

Preparazione

per togliere i difetti dai fusti; dose per fusti da 1 a 5 ettolitri L. 1.50.

Si vende all'Ufficio Annuari del *Cittadino Italiano*, via della Posta 16, Udine.

Conservazione e sviluppo dei capelli e barba (Vedi avviso in quarta pagina)

Udine — Tipografia Patronato.